



4 aprile 2017

Osservatorio della giurisprudenza in materia di factoring

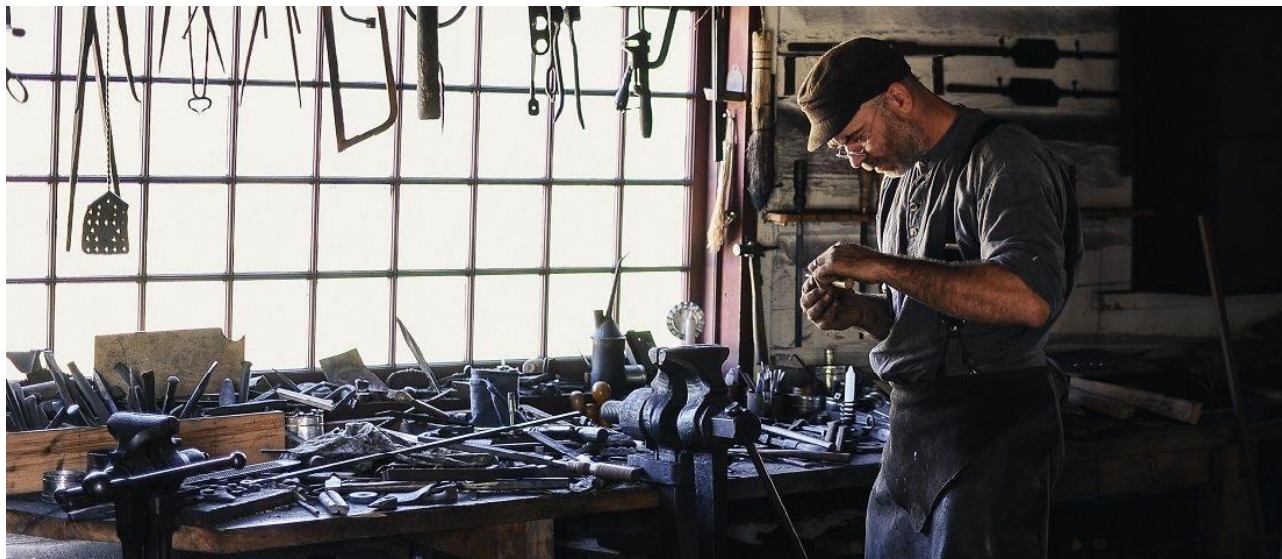
Nasce il primo periodico edito da MCP, pubblicato in collaborazione con Assifact, l'Associazione italiana per il factoring, il cui fine è aggregare gli operatori del settore e favorire uno sviluppo stabile e ordinato del relativo mercato.

Il progetto editoriale vuole offrire una raccolta e un commento delle sentenze di primario interesse per le società di factoring, con uno sguardo anche su ulteriori argomenti di rilievo pratico per gli operatori, quali in particolare la normativa bancaria e quella fallimentare.

L'Osservatorio sarà pubblicato con cadenza trimestrale.

4 aprile 2017

Le imprese italiane utilizzano sempre di più lo sconto fatture



Il consuntivo di Assifact, l'associazione che rappresenta gli operatori del factoring in Italia, mostra dati record per l'appena concluso 2016. Il factoring in Italia è cresciuto in un solo anno del 10% raggiungendo il volume record di 202,4 miliardi di Euro e segnando un +14% dai 177,5 miliardi del 2014.

A trainare la crescita del settore, in particolare, la cessione pro soluto, che fornisce alle piccole e medie imprese la possibilità di cedere i propri crediti commerciali a titolo definitivo e senza ulteriori oneri, anche in caso di mancato pagamento. Non c'è da stupirsi se questa soluzione, che di fatto funge da fonte di liquidità e da assicurazione sul credito, stia riscuotendo un grande successo fra le imprese italiane, soprattutto per le PMI ancora schiacciate dal credit crunch (<http://www.workinvoice.it/e-ufficiale-meno-credito-alle-piccole-imprese/>).

Per una piccola o media impresa potere monetizzare le proprie fatture in breve tempo sfruttando il merito creditizio dei propri clienti, spesso più solidi finanziariamente, significa avere a disposizione un canale alternativo all'anticipo fatture bancario o al factoring pro solvendo per finanziare il proprio capitale circolante. Nel 2017 il pro soluto supera il 70% dell'operatività delle società di factoring che, sull'onda dei risultati positivi registrati, fanno sempre più pressione affinché la regulation italiana si adegui al modello europeo per ciò che concerne il problema delle revocatorie delle cessioni di credito, ad oggi uno dei pochi ostacoli che ancora minano l'efficienza del modello. Il principio di non revocabilità, infatti, favorirebbe ulteriormente l'accesso al credito da parte delle imprese cedenti che potrebbero non avere altro mezzo di finanziarsi se non attraverso lo smobilizzo dei propri crediti commerciali (<http://www.workinvoice.it/invoice-financing-perche-e-un-sistema-vincente/>).

Allo stesso tempo, sta prendendo piede anche il reverse factoring, un tipo di operazione sicuramente più complessa ma con benefici a più ampio raggio, che vede l'impresa medio-grande come garante creditizio della sua intera rete di fornitori. Sebbene il supporto finanziario alla supply chain sia un'operazione sensibilmente più articolata, potrebbe rappresentare un raro caso di

4 aprile 2017

collaborazione lungo la filiera produttiva per cedenti e debitore: la rete di fornitori ottiene un accesso facilitato al credito, spesso a tassi di sconto più favorevoli, mentre la medio-grande impresa può usufruire di tempi di pagamento migliori e rapporti commerciali più solidi con i propri supplier e partner.

I dati pubblicati da Assifact testimoniano la volontà del sistema bancario (che detiene il controllo delle principali società di factoring) di spostare la valutazione del merito creditizio sui migliori rating dei debitori. L'interesse da parte di un numero crescente di PMI nell'utilizzare lo sconto delle fatture attraverso un canale alternativo al credito bancario e parabancario è ulteriormente confermato dalla crescita dei volumi su Workinvoice che nel 2016 sono aumentati di 8 volte rispetto all'anno precedente (<http://www.workinvoice.it/24032017-lanticipo-fattura-corre-sul-web/>).

“Secondo i dati Assifact, l'associazione che riunisce gli operatori del settore, il turnover è passato dai 177,5 miliardi di fine 2014 ai 202,4 del 2016 con un secco +14%, mentre per il 2017 le previsioni stimano prudenzialmente un altro +4,3 per cento. Un cambio di passo legato a doppio filo al migliorato clima congiunturale e al successo che riscuote fra le imprese la formula “pro soluto”, in cui il credito viene ceduto senza possibilità di rivalsa in caso di inadempimento. Un irrinunciabile sostegno al capitale circolante delle imprese. In un paio d'anni il pro soluto ha visto un aumento di oltre il 24% e il suo peso in termini di valore è pari ai tre quarti dell'intero settore del factoring, che rappresenta il 12% del Pil”. (<http://assifact.it/wp-content/uploads/2017/04/ISole24Ore-3-aprile-2017.pdf>)

La Gacs non vale per gli Npl di leasing

NPL?
Ti occorre un Partner.
Ti occorre Primus.
www.primuscapital.it

IL DECRETO PARLA SOLO DI BANCHE ORIGINATOR DEI CREDITI

La Gacs non vale per gli Npl di leasing


PRIMUS CAPITAL
CREDIT MANAGEMENT
www.primuscapital.it

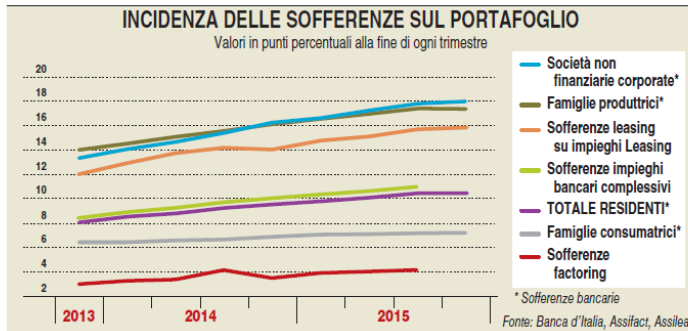
DI STEFANIA PEVERARO

Nel prevedere un supporto pubblico alla cessione delle sofferenze, il Tesoro sembra essersi dimenticato di quelle del settore leasing, che poche non sono: i dati Assilea le indicano a quota 15,6 miliardi lordi a fine 2015 o il 15,9% dell'esposizione complessiva del settore, che diventano 8,5 miliardi al netto delle rettifiche di valore, pari al 9,6% dell'esposizione netta. Tornando al Tesoro, il testo del decreto che descrive infatti i dettagli relativi alla Gacs, la garanzia pubblica offerta per le tranche senior delle cartolarizzazioni di crediti non-performing, fa esplicito riferimento a crediti originati da banche, mentre non fa alcuna menzione ai crediti originati da intermediari finanziari.

Il direttore generale di Assilea, Gianluca De Candia, spiega infatti a *MF NPL* che «ai fini della Gacs, i crediti in sofferenza rivenienti da operazioni di leasing finanziario rientrano nell'ambito di applicazione oggettivo. Tuttavia, dal punto di vista soggettivo gli unici destinatari della disposizione sono le banche con sede in Italia, con esclusione degli intermediari finanziari, seppur sottoposti alla vigilanza equivalente della Banca d'Italia e anche se facenti parte di gruppi bancari».

E aggiunge Candia: «Tenuto conto del fatto che dal 1999 a oggi sono state realizzate numerose cartolarizzazioni da parte di intermediari finanziari ai sensi della legge n. 130/99, auspichiamo che la Gacs possa essere estesa a tutti gli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Qualora non venisse ampliato tale ambito di applicazione, stimiamo che oltre 11 miliardi di euro (cioè il 71% del portafoglio delle sofferenze leasing al 31 dicembre 2015 riconducibili a intermediari finanziari vigilati), rimarrebbero esclusi da tale provvedimento, con importanti limitazioni alla sua efficacia in termini di rilancio del credito a medio-lungo termine e degli investimenti».

Anche per il factoring potrebbe valere un discorso simile, perché anche in questo caso esistono degli attori che non sono banche, bensì intermediari finanziaria vigilati da Bankitalia, per i quali pure dunque non varrebbe la Gacs. Detto questo, il livello delle sofferenze nel settore è molto più basso rispetto a quello registrato per il leasing e per il settore bancario, perché, spie-



LA QUALITÀ DEL CREDITO NEL LEASING
Dati al 31/12/2015 - Valori in migliaia di euro

	Numero Contratti	Esposizione	Rettifiche	% rettifica esposiz. lorda	Esposizione netta
Altre esposizioni	702.516	67.033.269	535.446	0,8%	66.497.823
Altre espos. con scaduto oltre 1 mese*	15.678	1.996.189	60.735	3,0%	1.935.454
forborne performing	5.935	2.361.124	52.651	2,2%	2.308.473
Scaduto o sconfinato deteriorato	17.243	1.145.597	204.411	17,8%	941.186
Di cui: fino a 6 mesi	5.947	290.423	37.293	12,8%	253.130
Di cui: oltre 6 mesi	11.296	855.174	167.118	19,5%	688.056
Inadempienze probabili	43.366	9.915.564	2.285.757	23,1%	7.629.807
Sofferenze	101.500	15.564.552	7.045.890	45,3%	8.518.662
TOTALE ATTIVITÀ DETERIORATE	162.109	26.625.713	9.536.058	35,8%	17.089.655
Di cui: forborne non performing	13.318	4.227.513	942.148	22,3%	3.285.365
TOTALE ATTIVITÀ IN BONIS	724.129	71.390.582	648.832	0,9%	70.741.750
TOTALE	886.238	98.016.295	10.184.890	10,4%	87.831.405

* Non deteriorate
Fonte: Assilea

ga *MF NPL* il vicepresidente di Assifact, Fausto Galmarini, «le società di factoring si occupano di gestire i crediti commerciali

e quindi si accorgono molto prima delle eventuali difficoltà di un fornitore rispetto a quando una banca si può accorgere delle

difficoltà di un'azienda cliente». Il fatto, quindi, che la Gacs non si possa applicare a cessioni di crediti da factoring, quindi, è in

NON PERFORMING LOAN TREND

Nel corso del corrente mese è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto legge n. 18 che, tra le altre questioni, recepisce nella legislazione Italiana l'accordo raggiunto con la Commissione Europea sullo schema di garanzia per agevolare le banche nello smobilizzo dei crediti in sofferenza (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze o Gacs). La garanzia concessa dal ministero Economia e Finanze verrà rilasciata unicamente sulle classi senior di titoli e solo se questi avranno ottenuto preventivamente un investment grade rating da un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (External Credit Assessment Institution o Ecai) riconosciuta dalla Bce. Per la Gacs le banche dovranno pagare una commissione crescente, calcolata sul valore della tranche senior, il cui ammontare sarà determinato dal premio medio pagato sui Credit default swap (Cds) di emittenti italiani aventi lo stesso rating ottenuto dagli abs. Il servicer, gestore dei crediti cartolarizzati, sarà un soggetto diverso dalla banca cedente e non appartenente al medesimo gruppo bancario della stessa; non vi sono precisazioni invece riguardo al fatto che debba essere iscritto o meno al nuovo albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del Tub né circa il rating eventualmente richiesto.

Da uno scenario come quello descritto emerge il ruolo fondamentale svolto dal servicer, non più o non solo outsourcer per i servizi di recupero del credito, ma vero e proprio partner operativo e strategico della banca. La relazione tra banca e servicer può quindi essere inquadrata sempre meglio nell'ottica di supporto per lo svolgimento di tutta una serie di attività, dalla costituzione dello (o degli) spv, alla gestione/recupero dei crediti apportati, fino alla gestione del veicolo stesso. Ne deriva un altro elemento di criticità, secondo noi da evidenziare, riferito in particolare al business plan iniziale elaborato dal servicer e alla sua centralità, nella misura in cui, se disatteso, origina costi riconducibili non soltanto al ritardo dei flussi di cassa previsti, ma anche al pagamento della garanzia statale, crescente nel tempo. Infine, considerato il particolare momento storico, dal punto di vista macro-economico e politico, è probabile che quello conseguito rappresenti il miglior risultato raggiungibile, pertanto va accolto con soddisfazione e con l'auspicio che sia almeno sufficiente a risolvere, pur parzialmente, l'annoso problema delle sofferenze.

Assunta Cefola
senior analyst di Primus Capital

sostanza un non problema. Ciò detto, c'è una questione di principio che Galmarini solleva: «In Italia gli operatori di factoring sono vigilati dalla Bce e dalla Banca d'Italia. Hanno quindi gli stessi obblighi delle banche, gli stessi doveri pur in presenza di un profilo di rischio più contenuto. Ciò nonostante non hanno gli stessi diritti: per esempio quello di accedere ai rifinanziamenti della Bce a tasso zero». Tornando ai dati, Assifact ha calcolato che a fine settembre 2015 le sofferenze lorde erano soltanto il 4,13% sulle esposizioni in essere, in linea con un anno prima, anche se un poco più alte dei trimestri precedenti e soprattutto ben più alte del 2,2% segnato nel 2012. Ma la percentuale è comunque ben più bassa del dato lordo aggregato relativo alle sofferenze del sistema bancario sul totale degli impieghi, che alla stessa data di fine settembre si attestava all'11%, in aumento dal 9,54% di un anno prima e dal 6,52% di fine 2012.

Quanto ai numeri del leasing, i dati Assilea mostrano che a fine dicembre il totale delle attività deteriorate in portafoglio alle società di leasing (siano queste banche o intermediari finanziari) era di 26,6 miliardi (17,09 miliardi di euro, al netto delle rettifiche di valore). Di questo totale, 15,6 miliardi lordi (o 8,5 miliardi netti) erano classificati come sofferenze, 9,9 miliardi come inadempimenti probabili (7,6 miliardi netti) e 1,15 miliardi di crediti scaduti o sconfinati deteriorati (0,9 miliardi netti). Assilea segnala che l'incidenza del deteriorato lordo sul portafoglio leasing è rimasta sostanzialmente stabile nell'ultimo trimestre del 2015, al 27,2%. Rispetto a settembre, c'è stata però una marginale ricomposizione del portafoglio deteriorato (con una crescita minima del peso delle sofferenze e una riduzione del peso dello scaduto deteriorato e delle inadempienze probabili). Il peso dei non-performing è inoltre in riduzione nei comparti mobiliari e in particolare nell'auto. Migliora anche la qualità del credito relativa a immobili di valore elevato (oltre 5 milioni di euro), mentre il peso del deteriorato cresce negli altri segmenti dell'immobiliare e nell'energy. Le società associate ad Assilea mantengono stabile la quota di rettifiche sull'esposizione complessiva e aumentano quella sui deteriorati. Il peso delle sofferenze sugli impieghi leasing continua a evidenziare infine valori inferiori rispetto a quelli sui prestiti bancari rivolti alla clientela corporate e retail/small business. (riproduzione riservata)